

L'integrazione europea



La crisi del 2008 e l'“esplosione” dell'euroscetticismo

Decline in Support for the European Project

	<i>Economic integration strengthened economy</i>			<i>Favorable of EU</i>		
	2012	2013	Change	2012	2013	Change
	%	%		%	%	
<i>Germany</i>	59	54	-5	68	60	-8
Britain	30	26	-4	45	43	-2
France	36	22	-14	60	41	-19
Italy	22	11	-11	59	58	-1
Spain	46	37	-9	60	46	-14
Greece	18	11	-7	37	33	-4
Poland	48	41	-7	69	68	-1
Czech Rep.	31	29	-2	34	38	+4
MEDIAN	34	28	-6	60	45	-15

PEW RESEARCH CENTER Q9f & Q31.

Il bilancio dell'UE

Nel 2013 la spesa pubblica in Italia ammontava a 789 miliardi di euro, pari al 51 % del suo RNL. Il bilancio dell'UE per i 28 Stati membri era di circa 144 miliardi di euro, corrispondenti all'1 % circa dell'RNL dell'Unione europea

L'Italia e il bilancio comunitario

In termini di cassa, l'Italia versa nel bilancio dell'UE più di quanto non riceva sotto forma di pagamenti diretti. Il paese è il terzo contribuente al bilancio dell'UE, dopo Germania e Francia. Tuttavia, questo saldo netto non rispecchia accuratamente i numerosi benefici derivanti dall'appartenenza all'UE. Molti di essi — la pace, la stabilità politica, la sicurezza e la possibilità di risiedere, lavorare, studiare e viaggiare liberamente nell'Unione — non possono essere quantificati.

Inoltre, gli investimenti europei sono erogati a beneficio dell'UE nel suo complesso e i finanziamenti europei a favore di un determinato paese possono apportare vantaggi anche ad altri Stati membri.

Grazie al mercato unico, che facilita gli scambi commerciali fra i paesi dell'UE, nel 2013 il 53 % delle esportazioni italiane erano dirette a paesi europei. Si tratta di 207 miliardi di euro, ossia un importo 50 volte superiore al contributo netto dell'Italia al bilancio dell'UE nel 2013.

- a) l'i.e. come strumento per “vincere la pace”
- b) l'i.e. e la democrazia
- c) l'i.e e la crescita economica

Sarajevo, 28 Giugno del 1914, l'attentato all'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo



La rete delle dichiarazioni di guerra



Dopo la Prima guerra mondiale: gli errori delle potenze vincitrici

a) Il trattato di Versailles: una pace punitiva nei confronti della Germania (slides successive). Il trattato produce rancori, voglia di rivalse, crescita dei sentimenti nazionalisti

b) la Società delle Nazioni (SdN):
“governance mondiale” (ordine) *versus* sovranità nazionale assoluta (anarchia=mancanza di governo; gli Stati non riconoscono nulla al di sopra di se stessi)

c) *Vince l'anarchia*. Perché fallisce la SdN?: a) il “ritiro americano” (“isolazionismo”); b) le carenze “strutturali” della SdN; c) l'affermarsi dei regimi autoritari/totalitari

Il trattato di Versailles e la responsabilità morale della Germania

L'art. 231 del Trattato di Versailles che costringeva la Germania a riconoscere la responsabilità propria e dei suoi alleati per tutte le perdite e i danni subiti dai governi alleati e dai loro cittadini a causa della guerra.

Il Trattato di Versailles: La Germania subisce una “pace punitiva”

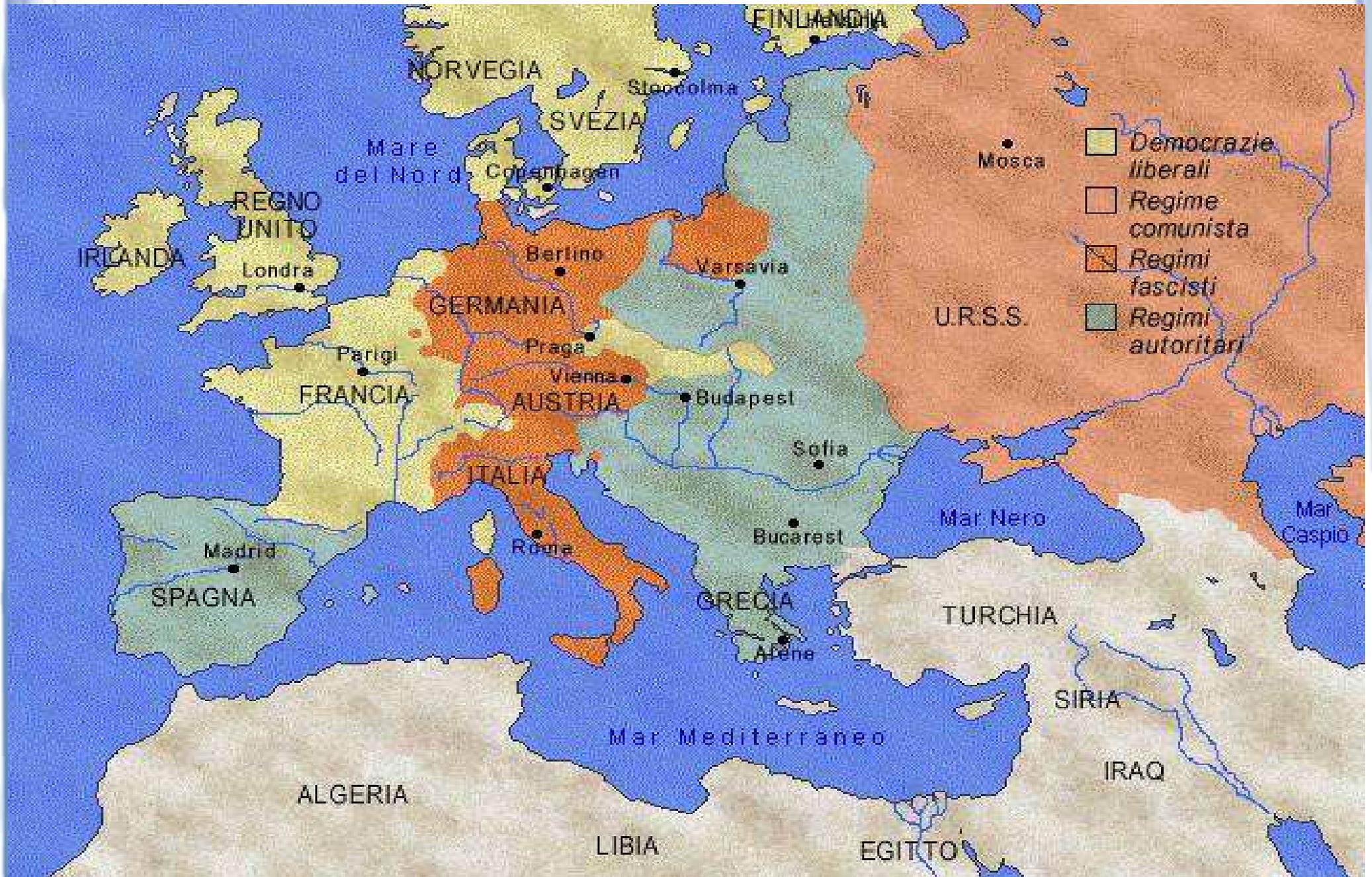


La “profezie” di John Maynard Keynes e Ferdinand Foch dopo il Trattato di Versailles

J.M. Keynes era certo che le durissime riparazioni imposte alla Germania avrebbero portato il continente, nel giro di due o tre decenni, a un secondo conflitto – e, come scriveva alla madre già in una lettera del 1917 - alla «scomparsa dell'ordine sociale come lo abbiamo fin qui conosciuto».

« Questa non è una pace, è un armistizio per vent'anni »
(F. Foch, ufficiale francese al comando degli Alleati nella Prima guerra mondiale; 1920.)

L'Europa alla vigilia della II guerra mondiale



L'EUROPA DEL 15 MAGGIO 1945



North Atlantic Treaty Organization (NATO, blocco occidentale, leadership degli Stati Uniti) e Patto di Varsavia (blocco comunista, leadership dell'Unione sovietica)



La Germania nel II dopoguerra: cosa farne?



La seconda guerra mondiale 1939-1945: gli orrori nazisti



“Annichilire la Germania?”

Piano Morgenthau, noto anche come piano di "pastoralizzazione" della Germania. In esso si leggeva: «Questo programma per l'eliminazione delle industrie belliche nel Ruhr e nella Saar convertirà la Germania in un paese a vocazione soprattutto agricola e pastorale»

- la Germania doveva essere divisa in due stati indipendenti;
- i principali centri industriali ed estrattivi tedeschi, comprese le zone della Saar, della Ruhr e della Slesia Superiore dovevano essere internazionalizzati o annessi dalle nazioni vicine;
- tutta l'industria pesante doveva essere smantellata oppure distrutta.



Sentimenti verso la Germania in cinque diversi paesi: “hai sentimenti di amicizia o inimicizia verso la Germania?” (gennaio 1947)

	Olanda	Francia	Gran Bretagna	Canada	USA
Amicizia	29	3	42	41	45
Inimicizia	53	56	36	28	28

“Pensate che la Germania diverrà una nazione amante della pace, democratica, o una nazione aggressiva, desiderosa di scatenare ancora una guerra?” (gennaio 1947)

	Olanda	Francia	Gran Bretagna	Canada	Stati Uniti
Amante della pace	14	10	23	20	22
“Guerrafondaia”	63	63	43	58	58

Dopo la II guerra mondiale: un nuovo ordine mondiale; un nuovo ordine europeo

Luglio 1944, Accordi di Bretton Woods: si cerca un ordine monetario internazionale, si crea il FMI e la BIRS

Ottobre 1945: nasce l'ONU, Organizzazione delle nazioni unite

Giugno 1947. Piano Marshall, voluto dagli Usa: per combattere il comunismo bisogna ricostruire l'economia europea. La Germania, dal 1949, è inclusa nel piano Marshall

Aprile 1949: Patto atlantico, voluto dagli Usa: per combattere il comunismo occorre un'alleanza militare (difensiva). La Germania vi sarà inclusa dal 1955

9 maggio 1950: prende il via l'integrazione europea, fortemente sollecitata dagli USA. La Germania vi è immediatamente inclusa

Dichiarazione Schuman (1)

La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.

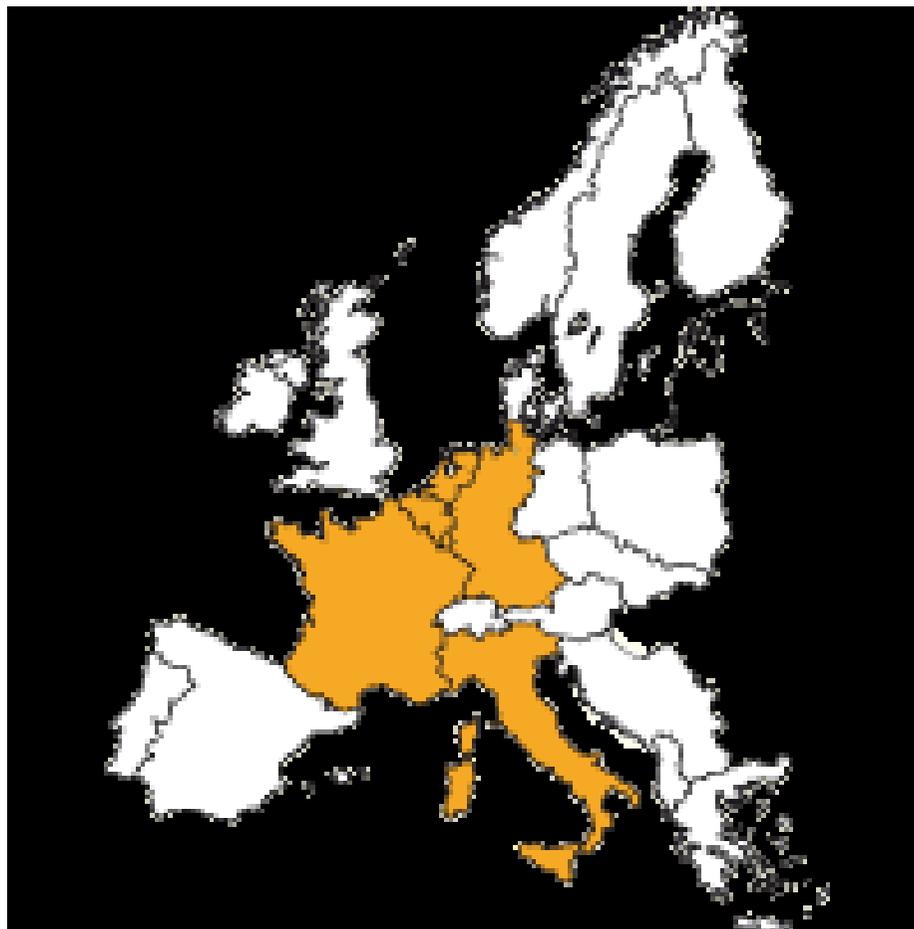
Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche.

La Francia, facendosi da oltre vent'anni antesignana di un'Europa unita, ha sempre avuto per obiettivo essenziale di servire la pace. L'Europa non è stata fatta : abbiamo avuto la guerra

Dichiarazione Schuman (2)

L'Europa non potrà farsi un una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. *L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania*

Gli europei occidentali si uniscono, nasce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio



L'"elitarismo" dei *décideurs*

Jean Monnet sulla CECA: sarebbe "sbagliato consultare i popoli d'Europa sulla struttura di una Comunità della quale essi non hanno alcuna esperienza pratica"

E i cittadini?

- Parlamento europeo non eletto
- Alta autorità nominata dai governi
- Consiglio dei ministri della CECA quale istituzione governativa
- “permissive consensus”

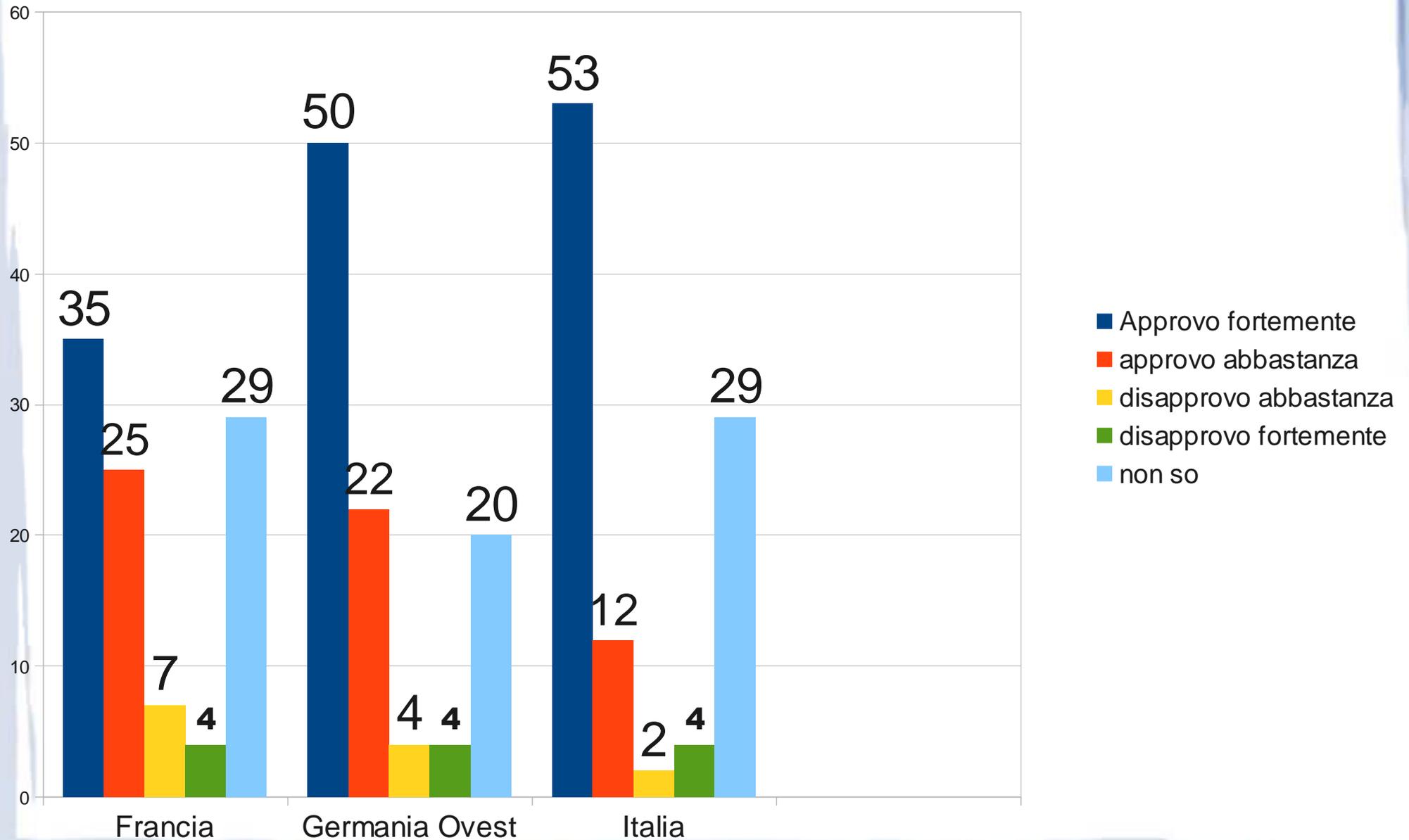
Trattato CEE

Nel titolo 1 e 3 del Trattato CEE venivano iscritte le cosiddette “**quattro libertà**”, i principi su cui si regge il Mercato unico europeo:

- a) la libera circolazione delle **merci**;
- b) la libera circolazione dei **lavoratori** e il **diritto di stabilimento**;
- c) la libera circolazione dei **servizi**;
- d) la libera circolazione dei **capitali**.

Il titolo 2, invece, era dedicato alla **politica agricola comune** (PAC), una politica di settore anch'essa da considerarsi pilastro del processo di integrazione, ma costruita su principi molto diversi: e cioè dirigismo, protezione, compensazioni ai produttori

Approvate o disapprovate *l'idea* del Mercato comune? (sondaggio maggio 1957)



Risoluzione Birkelbach (1962)

Il problema fondamentale: in quale misura la Comunità è « aperta » ?

- **Individuazione di condizioni a) geografiche; b) economiche; c) politiche**

- **Condizioni politiche:**

« 25. La garanzia dell'esistenza di una forma di Stato democratica, nel senso di una organizzazione politica liberale, è una condizione per l'adesione.

Gli Stati i cui governi non hanno legittimazione democratica e i cui popoli non partecipano alle decisioni del governo, né direttamente, né attraverso rappresentanti eletti liberamente non possono pretendere di essere ammessi tra i popoli che formano le Comunità europee »

Gli effetti economici dell'integrazione europea

Crescita della GB tra il 1950 e il 1958: tasso annuale del 2,7%

Crescita dei paesi CEE tra il 1950 e i 1958: RFT 7,8%, Italia 5,8%, Francia 4,6%

Nello stesso periodo: esportazioni GB +1,8%; esportazioni RFT+15 %

Quanto ha contribuito il Mercato comune a promuovere la crescita europea?

Eichengreen e Vazquez (2000), per il periodo 1959-1969 stimano che – senza il MEC – i redditi dei Sei sarebbero stati inferiori di circa il 4%

Frankel e Romel (1999) affermano che l'incremento dei redditi europei dovuto alla crescita del commercio intraeuropeo nello stesso periodo (1959-1969) è intorno all'8%

La CEE negli anni Sessanta: un “club di successo” e *democratico*.

1961 e 1967: richieste di adesione alla CEE di Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Norvegia

La richiesta della Spagna (franchista) nel 1960: la reazione del PE, che fissa i “criteri politici” per essere membri della Comunità



- Charles de Gaulle (presidente francese 1958-1969): “nazionalista”, sostenitore della “grandeur” e del primato francese in Europa, favorevole a una visione confederale della Comunità, ossia contrario a una “unificazione politica”

Anni '70 e '80 (1)

Importanti sviluppi istituzionali e politici

a) prende il via all'inizio degli anni '70 il processo di unificazione monetaria

Le origini del presente: la crisi del sistema di Bretton Woods

Secondo il sistema definito a Bretton Woods il dollaro era l'unica valuta convertibile in oro in base al cambio di 35 dollari contro un oncia del metallo prezioso. Il dollaro poi venne poi eletto valuta di riferimento per gli scambi.

Alle altre valute erano consentite solo oscillazioni limitate in un regime di cambi fissi a parità centrale

Nel 1971 il Presidente degli Stati Uniti Nixon annuncia la fine della convertibilità del dollaro, perchè l'oro di cui dispongono gli Usa è insufficiente di fronte alla grande massa di dollari che circolano nel mondo e la banca centrale americana non può più controllare questo circolante con le sue riserve. I governi si vedono sopraffatti dal mercato, in balia della speculazione finanziaria. La sovranità del mercato finisce con l'aumentare enormemente il gap, il divario tra paesi ricchi e paesi poveri.

Le origini del presente: come tornare all'ordine monetario in Europa?

Due visioni. Quella francese, “monetarista”: occorre istituire vincoli comuni alle politiche monetarie degli Stati partecipanti e alla loro libertà di fissare i tassi di cambio. Ciò avrebbe *costretto* i governi a convergere verso l'obiettivo della dell'integrazione economica e politica

Quella tedesca, “economista”: prima si armonizzano le politiche economiche e poi si crea l'Unione monetaria. Occorre cioè superare una concezione di tipo intergovernativo (quella francese), poiché l'UEM impone che le politiche economiche degli Stati membri vengano coordinate per prevenire le divergenze di performance economica tra gli Stati membri

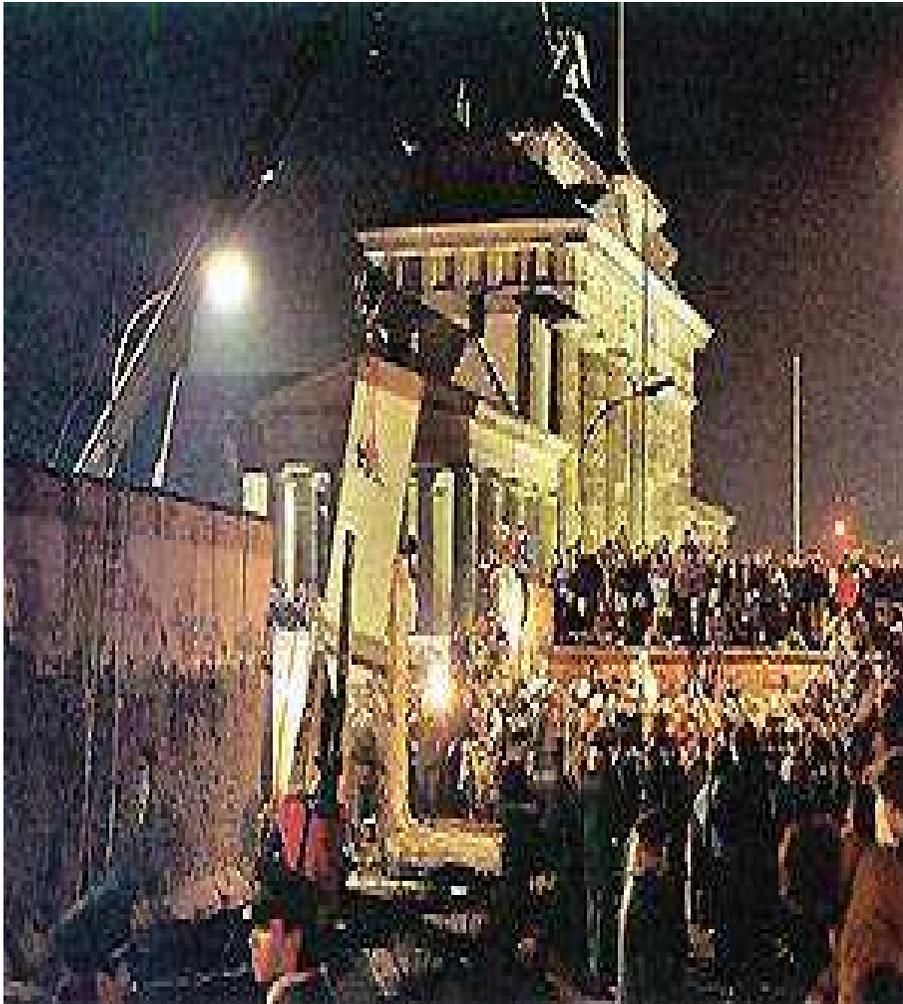
Le origini del presente: il funzionamento del Sme

- Cosa comportava il Sistema monetario europeo? Un quadro di **stabilità ancorato a una politica deflazionista**, gestita dalla Bundesbank, che gli altri paesi dovevano seguire.
- Il **marco tedesco** era l'unico ad avere autonomia internazionale. I movimenti marco/dollaro pesavano sui cambi interni allo SME. Il rafforzamento del marco sul dollaro portava a riallineamenti frequenti.
- Il peso degli interventi per stabilizzare le monete ricadeva sulle Banche centrali delle monete deboli: **sistema asimmetrico**.

Anni '70 e '80 (2)

- b) nascono nuove politiche comuni
- c) adesione di Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca (1973);
Grecia (1981), Portogallo e Spagna (1986)
- d) si istituzionalizza il Consiglio europeo
- e) Dal 1979 il PE viene eletto a suffragio universale diretto
- f) nasce il Sistema monetario europeo (1979). La moneta perno
del SME è il marco tedesco
- g) nel 1987 entra in vigore l'Atto unico, la prima riforma dei trattati
dal 1957, che pone l'obiettivo di realizzare il mercato interno
(1992)

Novembre 1989: crolla il muro di Berlino, cadono i regimi comunisti

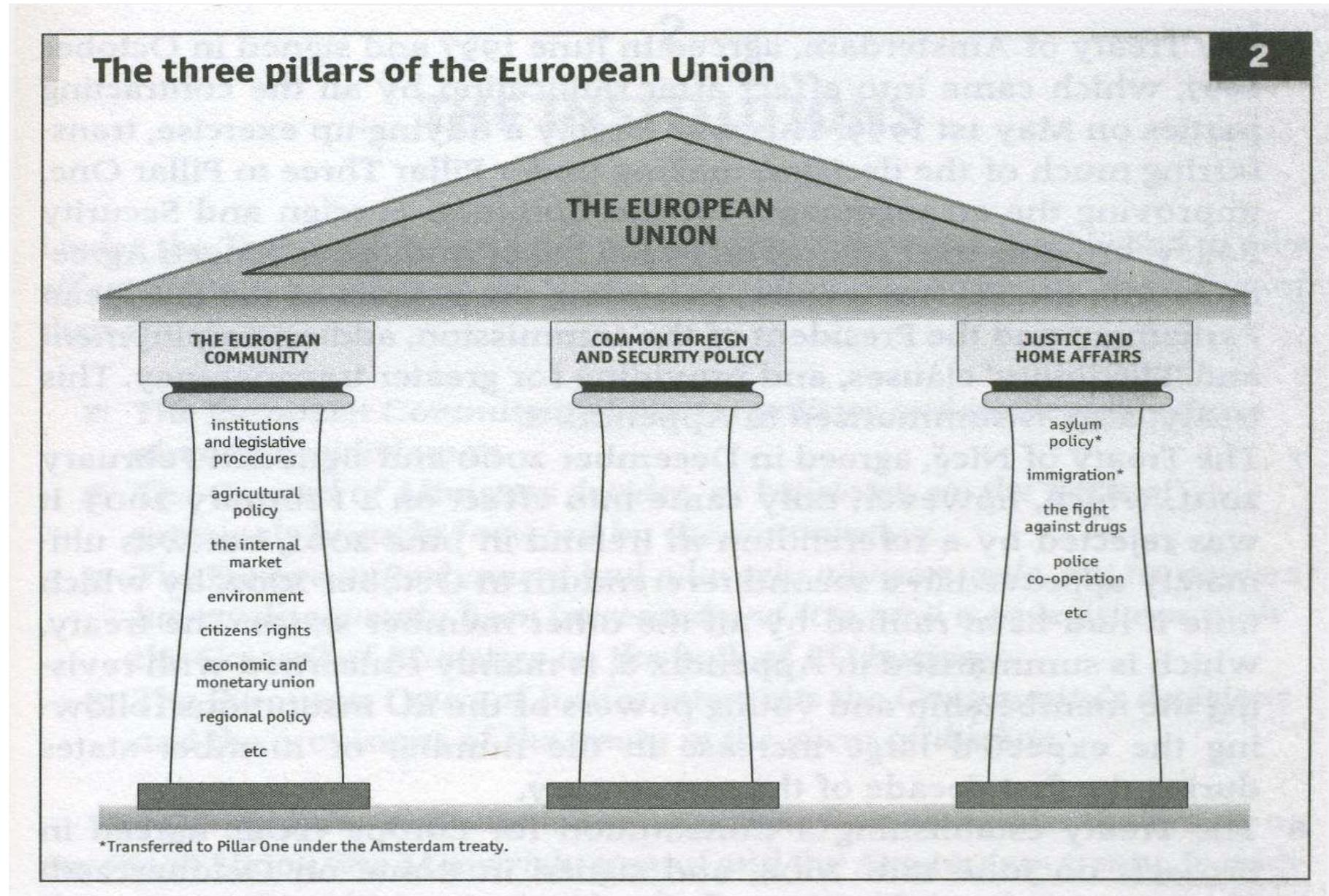


- 1961: il governo della Repubblica Democratica Tedesca fa erigere lungo la linea di frontiera un muro che impedisce qualsiasi passaggio.
- 1961-1989: il muro diventa nell'immaginario popolare il simbolo della Guerra fredda e della contrapposizione dei blocchi Est-Ovest.

Gli anni Novanta: un mondo nuovo

- Fine della “guerra fredda”
- Riunificazione tedesca
- Prima guerra del Golfo 1990-91
- Disgregazione ex-Jugoslavia

Il trattato di Maastricht (1993)



Criteri di convergenza di Maastricht

- **Debito interno** non superiore al 60% del PIL.
- **Deficit annuale** non oltre il 3% PIL.
- **Inflazione** entro l'1,5% della media dei tre migliori Stati membri.
- Una **moneta stabile** per almeno due anni all'interno dello SME.
- **Tasso d'interesse a lungo termine** non più del 2% della media dei tre migliori Stati membri.
- Il Trattato concedeva una certa flessibilità se ci si approssimava, pur senza raggiungerli, ai criteri del 3% per il deficit e del 60% per il debito.